

# Nuvoli, i medici non credono ai suoi occhi

Un «sintetizzatore» decifrerà la volontà del malato che adesso si esprime con il battito delle ciglia

■ di Davide Madeddu / Sassari

**DOPO IL DANNO,** la beffa. «Dicono che non so leggere le parole di Giovanni e vogliono quindi prendere un sintetizzatore, perché devono essere certi di quello che dice mio marito. Come se in questi anni avessi preso fischi per fiaschi». Maddalena Soro è la

moglie di Giovanni Nuvoli, l'ex arbitro di Alghero malato di sclerosi laterale amiotrofica ricoverato all'ospedale civile di Sassari e tenuto in vita dal respiratore da cinque anni. Per interrompere «questa sofferenza» Giovanni Nuvoli, ha chiesto di staccare la spina. Una scelta messa pure per iscritto in un testamento biologico inviato alla procura e alla moglie. E per conoscenza al presidente della Repubblica. Giovanni nel letto d'ospedale può muovere solamente gli occhi. Ed è proprio grazie al battito delle pal-

pebre e all'uso di un cartello in plexiglas su cui sono state incollate le lettere dell'alfabeto che riesce a comunicare e a farsi capire. La moglie, Maddalena, punta le lettere e lui chiude gli occhi per confermare. Lettera dopo lettera nasce il discorso di Giovanni che oggi pesa appena 20 chili e, nonostante le precarie condizioni di salute mostra ancora una «ottima lucidità mentale». «Ci vuole un po' di pazienza - prosegue la moglie - ma quello che dice si capisce bene. Serve anche la sensibilità e pazienza di chi sta dalla parte del cartello... E il primario (il dottor Demetrio Vidili, ndr), che non ha mai imparato a usare il cartello, sostiene che non capisco quello che dice Giovanni, che non so interpretarne il pensiero». «Sono contenta - ha aggiunto - che ora spenda 22 mila eu-

ro per comprare il sintetizzatore (Giovanni lo chiede da tre anni), così sentirà cosa ha da dirgli». Quanto alla lucidità di Giovanni, Maddalena Soro racconta un episodio: «Nella stanza dove c'è Giovanni è arrivato un ausiliario di Alghero che ha espresso la volontà di salutare mio marito, siamo concittadini, ha detto, e Giovanni ai saluti di questo ragazzo ha risposto in algherese, e questo giovane ha capito tutto». Maddalena non demorde e aspetta il via libera per portare il marito nella sua abitazione. «Nella casa di Alghero, dove Giovanni è stato tantissimo in questi anni abbiamo una stanza attrezzata con tutto quello che serve, aspettiamo adesso la loro risposta». Ieri Maddalena Soro (che tra breve incontrerà gli anestesisti che hanno dato la disponibilità) ha chiesto l'intervento del Tribunale del malato di Sassari perché il marito venga trasferito dalla rianimazione a un altro reparto. «È cosciente, perché deve stare in rianimazione? È importante per lui ricevere qualche visita in più e vedere il mondo che gli sta intorno». Intanto il pm di Sassari Paolo Piras ha sequestrato le cartelle cliniche dell'ultimo periodo di degenza.



Giovanni Nuvoli, immobilizzato a letto dalla distrofia muscolare Foto Ansa

## OGGI GIORNATA PER LA LIBERTÀ DI RICERCA

Un anno fa moriva Luca Coscioni

«LA MIA VITA CON LUCA» è stata straordinaria. Non la baratterei con nessun'altra vita. È stata una vita che ti fa sentire i sentimenti, anche quelli negativi, ad un livello altissimo di fisicità». Maria Antonietta Farina Coscioni parla così del marito scomparso il 20 febbraio 2006 in un'intervista alla trasmissione *A proposito di mogli* in onda questa sera alle 22,30 su Raisat Extra. «Al momento della diagnosi - racconta la presidente dei Radicali italiani - Luca ha avuto il pensiero del suicidio assistito ma poi ha trasformato la disperazione in libertà. La scelta di utilizzare i sistemi di comunicazione più sofisticati per parlarci, a noi e agli altri, ha permesso di cancellare quel pessimismo». Proprio un anno dalla morte di Luca Coscioni l'associazione che porta il suo nome ha organizzato a Roma un incontro dal titolo «Ricerca e fecondazione: per cambiare la legge 40» (ore 16,15, sala stampa del Senato). SkyTg24 dedicherà l'intera programmazione alla «Giornata nazionale per la libertà di ricerca»: 12 ore di tv (da mezzogiorno a mezzanotte) sulla libertà di ricerca scientifica, l'etica della sperimentazione, le frontiere della scienza e quelle dei più importanti principi sociali e morali alla base della nostra civiltà.

## ARRESTI

### Anziani truffati: sgominata banda di rom

■ Duecento anziani truffati, quindici arresti e quattro ricercati. Questo il bilancio di una operazione condotta dalla questura di Firenze in collaborazione con quella di Novara. Trentaquattro le città coinvolte tra nord e centro Italia. Dei veri e propri «pendolari del crimine», i responsabili tutti rom di origine polacca, partivano infatti dal campo di Novara il lunedì mattina e vi rientravano solo il venerdì sera. Due anni di indagini per l'operazione «Purane», termine in lingua rom che indica persona anziana, sola e indifesa. Per tutti i reati contestati sono associazione a delinquere, rapina, furto aggravato, ricettazione e truffa.

Cento gli anziani coinvolti solo in Toscana. Sette gli uomini coinvolti e dodici le donne. Per i delinquenti stesso modus operandi: la persona anziana veniva individuata nei pressi di supermercati, ospedali, uffici postali, veniva avvicinata e seguita fino a casa. Il «gruppo d'azione» era composto prevalentemente da donne, che con atteggiamento rassicurante e una buona dialettica avvicinavano la vittima asserendo di essere dipendenti Inps, Enel, assistenti sociali o incaricate del comune, dicevano di dover consegnare dei pacchi per un'inquilina dello stabile, al momento assente. Una volta conquistata la fiducia della vittima una delle donne riusciva ad entrare in casa, fingeva di chiudere la porta d'ingresso e si intratteneva a parlare con l'anziana. Entravano poi altre due donne che sottraevano denaro e oro. Uscivano poi indisturbate, ad attenderle il quarto complice, solitamente un uomo, che guidava.

## AGRIGENTO

### Il piccolo Daniel è in coma: fermata la madre

■ Lotta con la morte nel suo lettino, intubato, con i sensori collegati al corpicino di sei mesi, Daniel, il neonato in coma nella prima Rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo, accoltellato ieri alla gola dalla madre, Marie August Tineke Stevening, 24 anni, di origine belga, l'ha accoltellato nella sua abitazione in via Callicratide, ad Agrigento. La donna, dopo l'interrogatorio, è stata fermata su ordine del sostituto procuratore Federico Scudieri. La polizia ha interrogato a lungo anche l'ex convivente della donna, Giuseppe Russo, 38 anni, che non è il padre del bimbo. È stato lui a trovare il neonato in una pozza di sangue sul letto.

Intanto la madre del piccolo, oltre che per il tentativo di omicidio del figlio è stata fermata anche per detenzione di sostanze stupefacenti e considerato che nella sua abitazione in via Callicratide, ad Agrigento, sono stati trovati 500 grammi tra hashish e marijuana, gli investigatori dicono che la droga serviva per essere spacciata. La donna ha anche alcuni precedenti penali per rissa, oltraggio a pubblico ufficiale e qualche tempo fa sarebbe stata arrestata a Pozzuoli per un tentativo di rapina compiuto con un extracomunitario.

# Mediterraneo, 2070: 6° in più, sparirà la terra fertile

Allarme del nuovo centro per i cambiamenti climatici. I supercomputer: in Sardegna a rischio il Cannonau

■ di Emanuele Perugini / Roma

**ALLARME** Temperature più alte in media di quasi sei gradi, siccità ed effetti devastanti sull'agricoltura e sull'economia in generale. Se non si interviene rapidamente e non si riduce a livello globale la quantità di gas serra presente in atmosfera alla fine di questo secolo, ma già a partire dal 2070, per l'Italia e il resto del Mediterraneo si presentano scenari apocalittici. Gli effetti per l'economia sono a dir poco devastanti. Solo per la Sardegna si stima una riduzione del territorio coltivabile dall'attuale 80 per cento ad appena il trenta per cento. Vuol dire addio al Cannonau e a tutti gli altri prodotti tipici dell'isola.

Sono queste le previsioni sul clima elaborate dal nuovo Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici (Cmcc) che è stato presentato ieri a Roma e che riunisce scienziati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), dell'Università di Lecce, della Fondazione Enrico Mattei, del Centro italiano ricerche aerospaziali e del Consorzio Venezia Ricerche e che è stato finanziato dai ministeri dell'Ambiente, dell'Università e ricerca e dell'economia.

Nella sede centrale di Lecce e in quelle distaccate di Bologna, Venezia, Sassari e Capua, i supercomputer in dotazione al centro potranno trasformare i dati climatici in previsioni di lungo periodo e di valutarne gli effetti sull'agricoltura, sull'economia e anche

sulla sanità. Si tratta a tutti gli effetti di un'iniziativa davvero importante. Fino ad oggi infatti il nostro paese non aveva a disposizione gli strumenti necessari per capire quali saranno le conseguenze e l'impatto sul nostro territorio del cambiamento climatico in corso. Le uniche stime che circolavano provenivano da studi effettuati da centri di altri paesi e che riguardavano il nostro paese solo di riflesso. Eppure secondo tutti gli esperti del clima sarà proprio la regione del Mediterraneo, insieme alle due calotte polari, una delle aree del pianeta che maggiormente saranno investite dai cambiamenti climatici in atto. E le prime elaborazioni sull'evoluzione del clima in Italia prodotte dal Cmcc, confermano lo scenario catastrofico. Se la concentrazione di anidride carbonica e degli altri gas ad effetto serra continuerà a sa-

lire al ritmo attuale alla fine del secolo la temperatura media sul bacino del Mediterraneo sarà più alta di almeno sei gradi. Epicentro delle ondate di calore sarà l'Italia, ma anche la Spagna e la Francia meridionale. Se invece le emissioni si ridurranno in linea con il protocollo di Kyoto l'aumento medio delle temperature sarà di soli quattro gradi. Anche le precipitazioni cambieranno con delle riduzioni oscillanti tra il dieci e il venti per cento. L'impatto sarà devastante. Per l'agricoltura, ma anche per l'economia in generale. Oltre alla Sardegna un po' tutta la penisola risentirà degli effetti del riscaldamento del pianeta. «Si restringono le zone umide e s'impoveriscono alcuni terreni. In Italia le zone più a rischio sono quelle più umide come le Langhe oppure il Nord-Est» ha spiegato Riccardo Valentini, esperto del Cmcc.

## DOPO LE NOMINE CONTESTATE

Procura di Palermo, lo scontro Messineo-Grasso al Csm

È approdata a Palazzo dei Marescialli la polemica sulla riorganizzazione della direzione distrettuale antimafia di Palermo che ha visto contrapposti il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, che ha lamentato di aver appreso dalla stampa che erano stati richiamati in servizio, al Palazzo di giustizia di Palermo, i due pm del processo Andreotti, Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato, e il Procuratore capo di Palermo Francesco Messineo, che ha sostenuto di aver informato il superprocuratore per posta dei cambiamenti nell'assetto dell'ufficio. Per primo, è stato ascoltato Messineo durante un'audizione durata circa mezz'ora. Molto più lungo il tempo toccato a Grasso: circa due ore e mezzo di domande «molto ficcanti» - come hanno rivelato fonti del Csm - avvenute nella sala del plenum alla presenza di, praticamente, tutti i consiglieri di Palazzo dei Marescialli. Per il momento non è stata decisa l'apertura di nessuna pratica a tutela. Il caso era scoppio una decina di giorni fa quando, durante l'audizione di Grasso innanzi alla Commissione Antimafia. «Ho un potere consultivo - ha spiegato Grasso - previsto dalla legge proprio per sapere che cosa pensa il Procuratore nazionale antimafia dei nuovi assetti che gli uffici distrettuali intendono assumere: se si inizia a non rispettare le regole, si compie una violazione passibile di procedimento disciplinare». Nulla da dire sui due pm di ritorno (che proprio Grasso allontanò, ma «penso di scrivere al Csm, o a Mastella, per vedere se è il caso di recuperare i precedenti meccanismi di controllo sul conferimento degli incarichi».

Informazione pubblicitaria

## Artigiani e piccoli imprenditori: lettera aperta

Cari consumatori, cari politici

io non so da dove salti fuori la definizione «lenzuolata», che anche il computer si affretta a sottolineare in rosso, sentenziando: «termine inesistente», ma da noi l'inesistenza spesso tiene banco. Alla luce dei risultati fin qui maturati devo interpretare la «lenzuolata» come un'azione opportuna a coprire pietosamente gli effetti di una serie di iniziative del Governo che definire improvvide non rappresenta che un tiepido eufemismo. Anche «insufficienti» non descrive il vuoto che sostituisce quella coraggiosa, importante ma, soprattutto, necessaria spinta alla liberalizzazione del mercato da più parti promessa e da più parti richiesta (noi in prima fila). Certo, questo è solo un punto di vista ma è il punto di vista dell'Italia intera. Colpi duri sono stati inferti a caste autorevoli della nostra società: tassisti, benzinai, parrucchieri, ... e gli ombrellai sono già nel mirino. Una mazzata è caduta anche sulla testa degli installatori/manutentori di impianti termici. Finalmente si colpisce la grande impresa: in Italia sono 200 mila questi imprenditori con 800 mila addetti, ben 4 operatori per azienda.

Il tema è quello dell'energia. Questi signori si occupano degli impianti che sono nelle nostre case (sia quelli autonomi che quelli condominiali): li installano, li assistono nel tempo, se ne assumono la responsabilità; target è l'utente e la sua soddisfazione passa attraverso la qualità, la sicurezza, il risparmio.

Nella filiera li precedono i fornitori di energia, piccole imprese come Enel, Italgas, Acea, Aem, ... che appunto vendono l'energia che alimenta i suddetti impianti; target è l'utente e la sua soddisfazione passa attraverso la puntualità della fornitura. E' evidente che il loro business si fonda sulla quantità di combustibile erogata che stride con l'obiettivo «risparmio energetico» a cui è attento il manutentore per conto dell'utente e che risponde a un importante traguardo nell'ambito del più ampio problema energetico attualmente all'attenzione del pianeta.

Da qui l'imperativo categorico: CHI FORNISCE ENERGIA NON PUO' GESTIRE GLI IMPIANTI. Il precedente Governo la pensava così, come recita il comma 34 dell'articolo 1 della legge 239 del 2004, il così detto Decreto Marzano. Ma non la pensava in questo modo solo il Governo visto che questo è stato uno dei pochi provvedimenti bipartisan dell'intera legislatura, con una maggioranza più che bulgara.

Ma adesso questo Governo ha coperto il comma 34 con una delle sue «lenzuolate» perché, dice, l'Europa lo riterrebbe lesivo delle norme stabilite a livello comunitario sulla libera concorrenza. Sarebbe perciò una sorta di atto dovuto. In realtà l'UE non ha dato alcun ultimatum ma ha semplicemente chiesto chiarimenti e ha fatto bene perché la richiesta riporta a galla il problema in tutta la sua irrisolta attualità: in questo settore le liberalizzazioni sarebbero già avvenute ma non si sono risolte, come l'Europa pensa, aprendo il mercato della fornitura di energia a tutti gli interessati bensì lasciandolo nelle mani del settore pubblico mettendoci semplicemente un «ex» in più. Tutto è rimasto come prima. E allora per tutelare il mercato e per tutelare anche tutti noi consumatori, è stato creato il comma 34 che può anche essere abolito ma solo a condizione che venga eliminata la situazione di oligopolio esistente.

Caro ministro Bonino: sopprimere solo il comma 34 vuole invece dire estendere l'oligopolio anche a tutta l'attività di installazione e manutenzione degli impianti che non ci sembra vada nella direzione del suo pensiero per come lei ci ha abituato a conoscerlo; sicuramente non va nell'interpretazione della libera concorrenza promossa dall'UE e altrettanto sicuramente offende il buon senso di tutto il Parlamento Italiano che, con forza e omogeneità, si è espresso in una direzione precisa non molti mesi fa. O dobbiamo pensare a un episodio di follia collettiva?

Con affetto e speranza,

Maurizio Calzolari

Presidente milanese

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

